

L'INTERVISTA. Dopo la promozione in serie B con il Como, l'ex azzurro punta in alto

Arriva Tardelli il nuovo tecnico che avanza

Ancora un urlo trionfale per Marco Tardelli. A distanza di 12 anni dalla vittoria nel mondiale conquista la promozione in B sulla panchina del Como. Un successo a sorpresa. E già qualcuno lo immagina erede di Sacchi.

WALTER QUAGNELI

Un urlo come quello del mondiale di Spagna e la dedica a un amico che non c'è più: Scirea. Marco Tardelli ha salutato con un mix di gioia e rimpianto la sorprendente promozione del suo Como in serie B. Nei giorni di rabbia per la crisi della nazionale italiana e di Sacchi, è proprio il campione del mondo dell'82 ad assicurare agli onori della cronaca col capolavoro compiuto in riva al lago alla guida di una squadra giovane e sbarazzina che ha frantumato i sogni di gloria di Mantova e Spal, nobili decadute del calcio italiano. Il lunedì dopo il trionfo, nella casa milanese di Tardelli i telefoni squillano senza sosta. Un'intervista è problematica. Precede a singhiozzo.

Dodici anni dopo il gol alla Germania del Bernabeu, un altro urlo di gioia...
Certo, ma sono situazioni e sensazioni assolutamente diverse. Quando non sei in campo a giocare soffri di più. Non puoi correre, non puoi misurarti, anche fisicamente, con l'avversario. Non puoi far gol. Insomma è un'altra cosa.

Quella di domenica è stata comunque un'emozione intensissima.
Diciamo che la promozione col Como a livello di soddisfazione personale viene subito dopo la vittoria nel mondiale. La conquista della serie B è stata sorprendente. Anche se, in fondo in fondo, ci credevamo. Abbiamo iniziato ad intravedere la possibilità di salire a quattro giornate dalla fine della

stagione regolare, con la certezza di partecipare ai playoff. Quando entri nella «rosa» tutto diventa una lotteria. Noi abbiamo gettato in alto la moneta. È vinto.

Detto così sembra straordinariamente semplice. In realtà val la pena precisare che il Como ha vinto i playoff con una squadra di ventenni...

La cosa può sorprendere chi non crede alla linea verde. Fortunatamente a Como c'è una società lungimirante che punta tutto sui giovani. Certo l'età media dei miei giocatori supera di poco i 22 anni. Ma l'elemento rilevante è che questi ragazzi nel corso della stagione hanno mostrato una professionalità e un'umiltà eccezionali. Da veri e propri anziani.

Faccia una graduatoria percentuale dei meriti del Como-boom. Il 90% va ai giocatori il restante 10% va diviso fra allenatore e società.

Tardelli, il nuovo che avanza. Le piace questa definizione?
Spetta agli altri giudicare se sono un allenatore all'avanguardia. Io credo di esserlo. Per mentalità. Non solo per gli schemi che adotto.

Il Como attua una zona mista...
Il Brasile giocava a zona nel lontano '58, quindi non si può definire moderno solo chi propone questo atteggiamento. Conta la mentalità dei giocatori. E la loro capacità di mettere in pratica al meglio le idee dell'allenatore. La mia squadra in genere ha una linea difensiva con due centrali, un libero e

Carta d'identità

Marco Tardelli è nato a Capanne di Careggine in provincia di Lucca il 24 settembre 1954. Dunque non ha ancora compiuto 40 anni. Ha iniziato la sua carriera di giocatore militando nel Pisa in serie C e nel Como in B, poi è passato alla Juventus dove ha giocato dal 1975 all'85 totalizzando 259 presenze in A e realizzando 35 reti. Nell'estate dell'85 s'è trasferito all'Inter dove è rimasto per due stagioni con 43 presenze e 2 reti. L'ultimo campionato da giocatore l'ha disputato nell'87-88 in Svizzera nel San Gallo. In nazionale Tardelli ha totalizzato ben 81 presenze con 6 gol all'attivo. Compreso quello celebre del 2 a 0 sulla Germania che nell'82 in Spagna ha garantito agli azzurri l'unico titolo mondiale del dopoguerra. L'esordio in nazionale era avvenuto 6 anni prima. Il 7 aprile '76 in occasione di Italia-Portogallo (3 a 1). L'ultima partita giocata in azzurro risale al 25 settembre '85 per l'Italia-Norvegia (1 a 2). Ha vinto 5 scudetti ('77, '78, '81, '82 e '84), due Coppe Italia ('79 e '83), una Coppa Campioni ('85), una Coppa delle Coppe ('84), una Coppa Uefa ('77), una Supercoppa ('84) e un campionato mondiale nell'82. Ha iniziato la carriera da allenatore nell'88, nei ranghi della Federcalcio, guidando la nazionale Under 16. L'esperienza è durata due stagioni. Dal '90 al '93 è stato allenatore in seconda dell'Under 21 di Cesare Maldini. Nel luglio dell'anno scorso è stato chiamato alla guida del Como in C1. E con l'undici lombardo ha centrato subito l'obiettivo della promozione.



Marco Tardelli tecnico del Como neopromosso in B

due fluidificanti. Poi tre centrocampisti e due punte. Siamo sulla falsariga del Parma. Anche se loro «scalano» molto in difesa. Noi meno.

Qualcuno sussurra che sarà lei l'erede di Capello al Milan, altri la vedono addirittura al posto di Sacchi in nazionale...

Non sono l'erede di nessuno. Anche se mi lusinga il fatto d'esser seguito e stimato. Attenzione però: devo ancora imparare e dimostrare molto per arrivare in alto. Ho vinto solo un campionato di serie C. Io credo nel destino. Il fu-

to di ognuno di noi è già scritto. Quindi basta attendere. E lavorare.

Deluso dell'Italia di Sacchi?
Aspettiamo le partite con Norvegia e Messico prima di giudicare compiutamente la nazionale. Secondo me può ancora farcela. Credo che gli azzurri abbiano margini di miglioramento dal punto di vista fisico.

Cosa pensa dell'utilizzo di Roberto Baggio come punta?
La squadra deve lavorare per lui. Bisogna lasciarlo libero di esprimere la sua fantasia. Solo così potrà dare il meglio.

Chi vince il mondiale?
Credo ancora nell'Italia. Però il torneo americano si sta rivelando stranissimo. Può succedere di tutto. Guardate la Colombia: gli addetti ai lavori stravedevano per Asprilla e compagni che invece alla prima partita con la Romania le hanno beccate di brutto.

Condivide le novità regolamentari del mondiale?
No. Sono troppe e troppo rischiose. Esiste il concreto pericolo di falsare la manifestazione. Poi fa un po' ridere questa curiosità del camioncino-ambulanza che entra

in campo per soccorrere gli infortunati.

Il calcio italiano rischia di scoppiare per le spese folli di certi presidenti...

C'è una crisi economica, non di praticanti o di pubblico. Soprattutto sono in difficoltà molti club di serie C. Lega e Federcalcio dovrebbero darsi una mossa e prestare maggior attenzione al problema: fare investimenti precisi e lungimiranti per lo sviluppo di queste categorie. Se muore il calcio minore tutto salta per aria. Ricordiamocelo.

PALLANUOTO. Risse e minacce di querele: la finale per il titolo è degenerata Posillipo-Voltorno: decida il giudice

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Un cazzotto in faccia alla pallanuoto. Brucia sul labbro di Chris Humbert, californiano del Posillipo, studente di storia a Berkeley. Ma colpisce soprattutto la credibilità di uno sport che avrebbe bisogno di ben altra pubblicità. Un cazzotto che rischia di portare Massimiliano Ferretti, bel tenebroso di Voltorno con l'hobby della filosofia, forse il più forte centroboia del mondo, a difendersi in un'aula di tribunale. Ma se è altamente improbabile che il presidente della Fedemuoto, Bartolo Consolo, accetti la richiesta del club napoletano per poter adire le vie legali, certo è che la finale scudetto tra le due campiane (domani sera alla piscina Scandone il quarto atto con i campioni d'Italia del Posillipo in vantaggio di una vittoria e la possibilità di chiudere prima della quinta gara), ha ormai perso il fascino del derby d'eccellenza spostatosi dalla Liguria al Sud. Si è invece trasformata in una rissa inaudita, in vasca e fuori. Ed è ancor più triste constatare come tra spunti, sangue, insulti e minacce di querele, nuotino le calottine olimpiche di Barcellona, gli stessi atleti vincitori degli Europei '93 e dei Giochi del Mediterraneo. Ma in questo epilogo da dimenticare, i giocatori dall'azzurro blasonato sono in buona compagnia, con stranieri del calibro dello spagnolo Estiarte e del croato Milat.

I fatti: dopo due vittorie del Posillipo, la terza partita a Caserta (se del Voltorno di Santa Maria Capua Vetere) si chiude con una vittoria del team guidato da Bubic. Ma sono due «contatti» fra Ferretti e Humbert a scatenare l'inferno. Prima un colpo all'occhio dell'americano che fa temere il distacco della retina e la ferita alla bocca con evidente perdita di sangue. Fallo volontario, dice il Posillipo (e quindi da espulsione definitiva per il centroboia della nazionale), fallo fortuito, per l'arbitro. Da qui la richiesta del Posillipo alla Fedemuoto per essere «sciolto dalla clausola compromissoria» e poter denunciare Ferretti per «danni gravi e violenze». Pirotecnica la risposta del Voltorno: «È un tentativo per intimidire gli arbitri». E non solo: una fan sammaritana querelera Humbert per spunti e parolacce (ma l'americano nega), e Milat farà altrettanto ai danni di Silipo. Sembra incredibile, ma il clima di un avvenimento agonistico di alto livello, la finale di uno sport che potrebbe regalare un'altra medaglia d'oro ai prossimi mondiali di Roma, è peggiore di quello del più scalcinato torneo intersocietario. Chiunque vinca non potrà che interrogarsi sui danni fatti alla waterpolo, sia sul piano dell'immagine che su quello della credibilità. E se sarà il Posillipo, la disfatta peserà doppiamente al Voltorno di Lello Sapienza, creatore di un «drea team» che non ha saputo catturare più di 150 paganti in una città dove non c'è un cinema, il



Ferretti, con la calottina numero 11, in un «accesso-contrastato»

calcio è sparito e il glorioso basket è in A2. Davvero un'annata storta per Sapienza, giudice in aspettativa (era capo del gip a S.Maria Capua Vetere), attualmente sospeso dal Csm e con un rognoso avviso di garanzia nella vicenda di camorra che ha coinvolto il suo collega Cono Lancuba. Prendere Ferretti, Milat e Bovic dal Savona, Estiarte, Altolico e Pomilio dal Pescara, non è bastato. Così come non è servita la lunga querelle con il presidente Consolo (che ha affidato però a Sapienza l'organizzazione dei mondiali femminili in virtù dei 7 titoli italiani vinti), visto che le lamenti sugli arbitri continuano ad

essere un leit-motiv. E adesso c'è il rischio che il bel giocattolo da 41 punti (record in regular season) si rompa definitivamente, dimostrando di non saper vincere (c'è già in archivio la doppia finale di Coppa Len persa con Roma). Così come difficile sarà confermare lo sponsor Parmalat e continuare a ricevere l'aiuto di un consorzio di ditte del casertano. Certo, sarebbe andata meglio se Sapienza e l'avviso fatto a farsi eleggere al parlamento nelle liste di Forza Italia (è in buoni rapporti con il ministro Previti), ma Caserta non è stata amica del giudice napoletano nemmeno nell'urna.

Calcio mercato L'Inter a un passo da Galante

Il Parma ha preso Fernando Couto dal Porto. L'accordo è stato raggiunto ieri. Ora il club emiliano punta sullo scambio Mussi-Matrecano col Toro. Poi decide di portare in Italia il colombiano Rincon. Non giocherà nel Parma, ma verrà dato in prestito al Napoli che sta per prendere anche Boghossian dal Marsiglia. La Lazio ha definito col Foggia l'ingaggio di Chamot. Domani il presidente del Real, Mendoza, arriva a Milano per concludere l'operazione Sosa con l'Inter. La società nerazzurra ha bruciato tutti allo sprint e sta per aggiudicarsi il giovane difensore Galante del Genoa. In Liguria dovrebbero finire Manicone e Massimo Paganin. Buso torna alla Sampdoria dal Napoli. Non resterà in blucerchiato: potrebbe trasferirsi al Torino in cambio di Silenzi. D'Arrigo è il nuovo allenatore dell'Empoli.

Per Van Basten è il giorno della verità

Il futuro sportivo di Van Basten si deciderà oggi pomeriggio. Alle 14,15 al Middelaers Hospital e di Deurne alla periferia di Anversa il professor Martens sottoporrà l'attaccante olandese del Milan all'ultimo decisivo test dal quale si capirà se la caviglia destra, operata l'ultima volta il 9 giugno dell'anno scorso, è completamente guarita. Se ci sarà l'ok del medico Van Basten potrà intensificare gli allenamenti e andare in ritiro precampionato col Milan.

Tennis Gaudenzi ko a Wimbledon

Niente da fare per Andrea Gaudenzi. Il tennista di Faenza ha debuttato ieri nella prima giornata del torneo di Wimbledon, il più prestigioso del mondo. Gaudenzi si è dovuto inchinare allo statunitense Andre Agassi, vincitore del torneo due anni fa, con il punteggio di 6/2, 6/7, 6/3, 6/3.

In Israele: «Sei lesbica non giochi»

La squadra di pallacanestro femminile che detiene attualmente il titolo nazionale d'Israele, la «Elizur-Holon», non accetta fra le sue fila giocatrici che si dichiarano lesbiche. Lo ha denunciato ieri alla radio militare una giocatrice di basket - che ha chiesto di essere identificata con il solo nome di Merav - secondo cui i suoi passati successi agonistici non le sono bastati ad entrare nelle fila della Elizur-Holon dal momento che i dirigenti di quella squadra hanno appreso delle sue preferenze sessuali.

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI. NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412

Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

- TORINO tel. 011/5620914
- GENOVA tel. 010/590670-403345
- MILANO tel. 02/70103183
- MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
- MILANO tel. 02/9102843
- MILANO (Est) 02/95301348/54
- MANTOVA tel. 0376/449659
- BOLOGNA tel. 051/569067
- BOLOGNA tel. 051/505079-615418
- IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
- RAVENNA tel. 0544/66737
- MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
- CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
- FIRENZE tel. 055/244353
- SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148

- MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
- PRATO tel. 0574/39512
- MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
- PISTOIA tel. 0573/364057
- VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
- ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
- ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
- ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
- ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
- ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
- ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222-50915698
- CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
- RIETI tel. 0330/429196
- BARI tel. 080/5560463
- PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)